

Scudocrociato a congresso



Arnaldo Forlani torna alla segreteria dc dopo 20 anni

Il neosegretario ha preso l'84 per cento dei voti
Discorso d'investitura davanti alla claque marchigiana
«Solo una deformazione mentale può far sorgere una separazione tra questo governo e la politica della Dc»

Forlani appena eletto: «Ciriaco, niente gelosie»

Con l'84 per cento dei voti Arnaldo Forlani alle 18.53 di ieri sera è stato eletto segretario della Dc. Un risultato che non è l'unanimità, ma che comunque conferisce grande forza al successore di De Mita.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Si lascia incoronare senza un filo di emozione. Riceve fiori bianchi e rossi e se ne sbarazza subito passandoli a Fantani.

so dalle claque marchigiane, che hanno atteso il momento dell'incoronazione applaudendo a vuoto per saggiare la loro potenza sonora.

lora - esclama ancor più stupito Forlani - come potrebbe sorgere una dicotomia? Ci vorrebbe una deformazione mentale, oppure ci dovrebbero essere ragioni di gelosia personale, di ambizione, di concorrenza, del nostro rapporto - promette - non ci sarà spazio per elementi di questa natura? Di più: «Assumiamo l'impegno di cercare per il governo le condizioni più sicure affinché la sua azione possa procedere nel modo più efficace».

Bandierine, luci ed entusiasmi, organizzati fanno da cornice a questa generosa proferta di buone intenzioni. De Mita continua ad ascoltare un po' meno nervoso, ma eccitato dal curiale vassallo forlianiano - all'improvviso - cade qualche goccia di veleno: «In questi giorni l'abbiamo dovuto tirare per la giacca, Ciriaco De Mita: tutti lo credono così risoluto... Assume a un dovere importante, forse un dovere e una responsabilità che non sono fra quelle a lui più congeniali...».

Bandierine, luci ed entusiasmi, organizzati fanno da cornice a questa generosa proferta di buone intenzioni. De Mita continua ad ascoltare un po' meno nervoso, ma eccitato dal curiale vassallo forlianiano - all'improvviso - cade qualche goccia di veleno: «In questi giorni l'abbiamo dovuto tirare per la giacca, Ciriaco De Mita: tutti lo credono così risoluto... Assume a un dovere importante, forse un dovere e una responsabilità che non sono fra quelle a lui più congeniali...».

Quante poltrone in bilico nel «feudo» Rai

I nuovi equilibri nella Dc mettono in gioco anche i vertici di viale Mazzini. E Berlusconi troverà più amici a piazza del Gesù

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Molti ricordano il gelo calato tra Forlani e Agnes quando il direttore generale della Rai vinse la battaglia di Sanremo, scalfando dall'organizzazione del Festival del duo Bizio-Ravera per sostituirlo con Adriano Aragozzini.

livello di intervento riguarda il tipo di politica che il nuovo vertice dc, esprimerà al fine dell'assetto del sistema Rai. Si sente dire in giro: Berlusconi è uno dei vertici del congresso dc. Un fatto certo: Berlusconi ha trovato la «freddatura» e «capillità» di De Mita, i Martinnazzoli, mentre ha trovato generosa comprensione nel grande centro e tra i seguaci di Donat Cattin.

Ma chi potrebbe finire al posto di Manca e di Agnes? Ottaviano Del Turco vede continuamente salire le sue quotazioni come futuro presidente. Molto più complessi appaiono i giochi per la direzione generale. Si naviga nelle nebbie. Una scuola di pensiero ipotizza il ritorno di Gianni Pasquelli, scupola bernabesiana, con un lungo passato in Rai.

Ma chi potrebbe finire al posto di Manca e di Agnes? Ottaviano Del Turco vede continuamente salire le sue quotazioni come futuro presidente. Molto più complessi appaiono i giochi per la direzione generale. Si naviga nelle nebbie. Una scuola di pensiero ipotizza il ritorno di Gianni Pasquelli, scupola bernabesiana, con un lungo passato in Rai.

Ma chi potrebbe finire al posto di Manca e di Agnes? Ottaviano Del Turco vede continuamente salire le sue quotazioni come futuro presidente. Molto più complessi appaiono i giochi per la direzione generale. Si naviga nelle nebbie. Una scuola di pensiero ipotizza il ritorno di Gianni Pasquelli, scupola bernabesiana, con un lungo passato in Rai.

Ma chi potrebbe finire al posto di Manca e di Agnes? Ottaviano Del Turco vede continuamente salire le sue quotazioni come futuro presidente. Molto più complessi appaiono i giochi per la direzione generale. Si naviga nelle nebbie. Una scuola di pensiero ipotizza il ritorno di Gianni Pasquelli, scupola bernabesiana, con un lungo passato in Rai.

Oltre la Dc? Dilemma per la sinistra cattolica

MILANO. C'è molto di più della fine dei progetti di rinnovamento di De Mita e delle incertezze che si riflettono sul governo nelle notizie che vengono dal congresso democristiano. Guardando agli insediamenti fuori delle istituzioni cattoliche nella società, alle scuole di formazione, dove si studiano la questione morale e la riforma della politica sui testi di padre Pintuccia, o pensando al sociale, al movimento sindacale, alle molte organizzazioni che praticano la solidarietà, o alla pastorale del lavoro del cardinale Martini, c'è da chiedersi come sarà la prossima stagione della sinistra del mondo cattolico dalle Acli all'Azione cattolica, a ben conosciuti settori del clero e dell'intellettualità, a quell'insieme di forze di cui il medesimo Andreotti al congresso non per niente si è preoccupato di raccomandare la «non dispersione».

Che cosa farà la sinistra cattolica dopo la sconfitta al congresso democristiano? Il tema non riguarda solo le correnti del partito che avevano sostenuto De Mita e la sua ipotesi di rinnovamento, ma aree importanti della cultura cattolica, organizzazioni sociali, centri di iniziativa nella società e nella Chiesa, e tocca

le prospettive politiche generali. Con i cambiamenti nella sinistra, e in particolare nella strategia del Pci, si impone uno sviluppo della ricerca in direzione dell'alternativa. Ma c'è chi teme che l'abbandono della cultura dell'«intesa» corrisponda la scelta di una variante debole e piatta dell'alternanza.

Ma la discussione è complicata dall'intreccio di percorsi diversi: c'è quello che viene dalla cultura dell'«intesa», dalla «terza fase» di Moro e dall'incontro con il compromesso storico; di Berlinguer e muove in direzione dell'alternanza, delle riforme istituzionali, di un nuovo sistema elettorale, giudicando superato quel ciclo. Una parte della cultura cattolica di sinistra, che si identifica con quella esperienza nella «lega democratica», guarda oggi decisamente ai partiti di sinistra (Paola Giotti, Pietro Scoppola).

Ma la discussione è complicata dall'intreccio di percorsi diversi: c'è quello che viene dalla cultura dell'«intesa», dalla «terza fase» di Moro e dall'incontro con il compromesso storico; di Berlinguer e muove in direzione dell'alternanza, delle riforme istituzionali, di un nuovo sistema elettorale, giudicando superato quel ciclo. Una parte della cultura cattolica di sinistra, che si identifica con quella esperienza nella «lega democratica», guarda oggi decisamente ai partiti di sinistra (Paola Giotti, Pietro Scoppola).

Ma la discussione è complicata dall'intreccio di percorsi diversi: c'è quello che viene dalla cultura dell'«intesa», dalla «terza fase» di Moro e dall'incontro con il compromesso storico; di Berlinguer e muove in direzione dell'alternanza, delle riforme istituzionali, di un nuovo sistema elettorale, giudicando superato quel ciclo. Una parte della cultura cattolica di sinistra, che si identifica con quella esperienza nella «lega democratica», guarda oggi decisamente ai partiti di sinistra (Paola Giotti, Pietro Scoppola).

Comune di SESTO FIORENTINO
Provincia di Firenze
Avviso di gara
Si rende noto che questa Amministrazione Comunale è in procinto di indire gara di appalto per il conferimento:

MARIA PATAFI
Il marito compagno Antonio Sergi, il figlio compagno Francesco Sergi con la moglie Giuseppa Tuccio e i figli Antonio e Maria con rimpianto la ricordano amorevolmente sottoscrivendo 100.000 lire per l'Unità.

GINO GIARDI
e ne ricordano l'appassionata attività di redattore del «Calendario del popolo».

Partito Comunista Italiano
LA SCUOLA: PROFESSIONE FUTURO
V CONFERENZA DEGLI INSEGNANTI COMUNISTI
Roma 23/24/25 aprile 1988